

01/09/17

Marie Claire ITA - #Likes

N°2

Diffusione 182.853

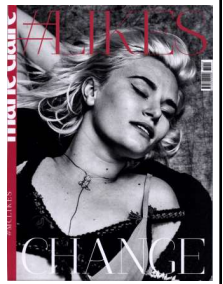
Pag.106

Design & Stupore

Alpi, Corporate segnalazione

Fernando Laszlo, Fotografi

Marina Moretti, Redattori/Stylist



#LIKES FRATELLI CAMPANA

DESIGN & SUPPORT

DI MARINA MORETTI

106



FOTO DI FERNANDO LASZLO/AGENZIA VISUALS CAMPANA

DESIGNER NEL DNA. Fernando (a sinistra) e Humberto Campana hanno il merito di aver immerso il Brasile nel circuito del grande design mondiale. Con ogni riconoscimenti nell'arte, dal 25/11 sino a febbraio 2018, i Campana sono alla Giustini/Scapetti Galleria O di Roma, in due distici mensili appositi: **Notturno #1** di Fernando e **Notturno #2** di Humberto.

IL MARCHIO DI FABBRICA DEL LORO LAVORO - TRA DESIGN, ARCHITETTURA, ARTE - È UN MISTO DI SORPRESA, INVENZIONE E PERSINO QUALCHE ECCESSO. MA PER I DUE FRATELLI CAMPANA, AL CENTRO DI OGNI PROGETTO C'È INNANZITUTTO L'IDEA DI DARE VALORE A CIÒ CHE NON NE HA

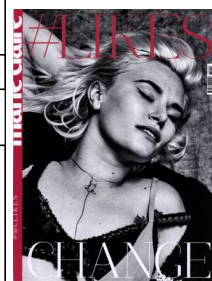
INCONTRO MADE IN BRAZIL
«PIÙ CHE I MATERIALI, VOGLIAMO RECUPERARE LE COMPETENZE ARTIGIANALI CHE STANNO SCOMPARENDO»
Humberto, il maggiore, ha spesso il ruolo di frontman. A Fernando, il privilegio di esprimersi attraverso la pura creatività. Insieme, sono complementari e unici.
#LIKES Il documentario *Campana Brothers* by Fernando & Humberto, che la regista Gabriela Bernd ha girato su di voi, è stata una delle sorprese più apprezzate alla scorsa edizione del Milano Design Film Festival...
HUMBERTO CAMPANA Grazie. È un'opera piccola ma è un collage piuttosto evocativo. Gabriela, che è anche un'amica, ci ha seguito in diversi viaggi attraverso il Brasile. Ha raccolto materiale durante cinque anni.
#LIKES Humberto, in questo biopic, a un certo punto racconti che fin da piccolo possiedi una sorta di sguardo "prospettuale". Guardi qualcosa, e ne nasce un'idea... M. C. Ed è proprio così! Il mio cervello cattura e rielabora tutto ciò che vede. È dal mio sguardo che spesso prendono forma le cose che voglio realizzare. **#LIKES** Ma non è un processo molto faticoso? M. C. Lo è, davvero! Infatti sono sempre stanco, perché ogni cosa che guardo contiene un pensiero. I miei occhi e la mia testa non si fermano mai... Osservo, penso, a volte il percorso è anche all'inverso. Ma tutto questo non mi dispiace, penso sia una parte fondamentale della mia personalità, di come sono fatto, perciò va bene così. La considero quasi una vocazione: regalare il mio punto di vista, fare cose belle per la gente... Belle o brutte, dipende poi da chi le guarda. Non tutti apprezzano il nostro lavoro.
#LIKES Forse perché tutti gli oggetti o le installazioni che realizzate hanno un carattere deciso. **FERNANDO CAMPANA** Può anche usare l'espressione "forte"... **#LIKES** Appunto: si amano o si detestano. Sempre riguardo allo sguardo, c'è un'altra cosa che abbiamo scoperto nel film che vi riguarda, ed è che nella vostra tenuta di campagna avete costruito una grande piattaforma di vari piani in mezzo al verde, in pratica nel nulla. Da lì, cosa si prova? F. C. Ti sembra di essere un uccello, con lo sguardo che spazia tra i rami e le cime degli alberi. È stata un'idea di Humberto, voleva un osservatorio di 6 metri per 6, da costruire senza abbattere nemmeno una pianta. È su tre livelli, ognuno ha una luce diversa. E il nido a cui ritorno sempre, come fanno gli uccelli al tramonto. M. C. Accanto c'è una coltivazione di canna da zucchero, gli animali selvatici vanno e vengono in totale libertà; la nostra è una fazenda piuttosto piccola, ma abbiamo in mente di ingrandirla e di farne un luogo aperto da donare alla città: è a quattro chilometri da dove siamo nati, a Brotas.
#LIKES A proposito di "donare". Nel 2009 avete fondato l'Istituto Campana. Parlatemi di questo impegno, che in questo momento vi coinvolge molto. M. C. Ano il design, ma dopo decenni di lavoro e molti successi professionali ho voglia di fare di più, di qualcosa

107

Alpi, Mobili generici

Fernando Laszlo, Fotografi

Marina Moretti, Redattori/Stylist



#LIKES FRATELLI CAMPANA

che piaccia all'anima. E tra le attività dell'Istituto Campana, da quattro anni c'è anche l'impegno nella favela di Moinho, nella zona del Bom Retiro di São Paulo. F.C. Per me, è il principio fondamentale che giustifica tutto il lavoro dell'Istituto: recuperare dignità e preservare l'arte artigianale. E soprattutto, cercare di dare un riconoscimento sociale a chi vive ai margini, perché abbia una visione diversa del proprio futuro.

#LIKES Andate di persona a insegnare? H.C. In passato di più, adesso un po' meno. Ma abbiamo dei giovani collaboratori del nostro studio che sono molto capaci. Io viaggio in continuazione, e riesco a seguire l'attività in maniera indiretta: per esempio, abbiamo coinvolto alcune donne in una collezione di mobili ricamati che riprendono le divise dei Cangaçeiros, i famosi briganti del Sertão di inizio secolo, nel nord-est del Brasile. Cerchiamo di metterle in contatto con delle realtà artigianali o aziendali strutturate, studiando tipologie di oggetti su misura per loro.

A Milano, nello spazio Nonostante Marras, abbiamo esposto i pannelli ricamati ispirati a questo lavoro. Con l'Istituto Campana, adesso stiamo seguendo una ventina di bambini e circa 15 donne. **#LIKES È un assioma delle attività solidali: se aiuti una donna, meglio ancora una mamma, quasi certamente ne beneficia l'intera comunità...** H.C. È vero. Ma soprattutto è indispensabile fare qualcosa, perché la violenza in Brasile è brutale. **#LIKES Non è un caso che un oggetto fondamentale della vostra carriera sia la "Favela", una sedia fatta con pezzetti di legno di scarto, prodotta da Edra nel 2003. È un po' la chiusura di un cerchio...** H.C. È una storia particolare. L'abbiamo creata senza troppa consapevolezza rispetto all'impatto che avrebbe avuto, anche nella scelta del nome. Per molto tempo questa disattenzione mi è frullata per la testa come una specie di rumore di fondo. Oggi sono felice di lavorare con la gente di Moinho, perché dà un significato in più a tutta la vicenda. Temevo che in qualche modo avessimo approfittato del difficile destino di chi ci nasce, in una favela. È sempre stato un pensiero lì, in agguato, e penso di aver pareggiato un po' i conti. L'idea è di far crescere questa istituzione che io e Fernando finanziamo senza nessun aiuto esterno. Vorremmo creare un laboratorio per la lavorazione del metallo, una falegnameria.

E c'è un'altra idea che riguarda l'Istituto Campana, è quella di creare un museo per preservare la nostra memoria. Abbiamo un'enorme quantità di lavori e pezzi in archivio. In Brasile nessuno rispetta la memoria. **#LIKES Una sorta di fondazione...** H.C. Purché rimanga una cosa piccola, dove si racconti la nostra storia e dove si possano accogliere degli studenti, anche stranieri, per organizzare degli stage di formazione.

#LIKES In che modo pensate che il design possa cambiare la società che vi sta intorno? F.C. Il primo effetto, immediato, è la chance di guadagnare qualche soldo in più, perché in Brasile ci sono 14 milioni di

disoccupati. È anche un modo per imparare come si produce qualcosa e come lo si vende. E questo è molto più del semplice fare un oggetto. H.C. L'impatto del design - quando utilizzi materiali poveri o proponi un'idea originale - sta anche nell'introdurre un altro sguardo, nel pensare alla banalità in un altro modo, nel guardarla con occhi "preziosi". Prendere un diamante falso e farlo diventare vero: è questa la vera sfida. **#LIKES Più che nell'oggetto finale, spesso il cambiamento sostanziale sta a monte, nel progetto.** H.C. Sì, lo scarto decisivo sta nel saper raccontare una nuova storia, intimamente connessa con la propria esperienza e la propria identità. **#LIKES Veniamo alle materie prime, che per voi sono una fonte d'ispirazione potentissima. Nel caso del progetto "Sushi", prodotto da Alpi, lamine di legno sottilissime creano segni di corteccia in oro e argento.** H.C. Questo progetto è un ibrido, come lo sono tutti i nostri lavori. Sono degli ibridi. In questo



01/09/17

Marie Claire ITA - #Likes

N°2

Diffusione 182.853

Pag.109

Design & Stupore

Alpi, Mobili generici

Fernando Laszlo, Fotografi

Marina Moretti, Redattori/Stylist

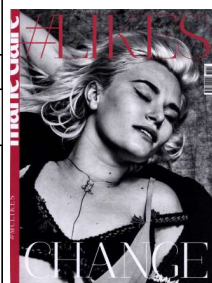


FOTO DI FEDERICO CEDRONE

**CONTAMINAZIONI CREATIVE**

A sinistra. I cilindri Sushi, di Alpi, firmati dai Fratelli CAMPANA, sono rivestiti con lamine di legno intarsiato da fregi di metallo. In alto. Un progetto dell'Istituto Campana, allestito nello spazio Nonostante Marras, a Milano: i Retratos Iluminados, pannelli di tela ricamati dalle donne che vivono nelle favelas di São Paulo.

caso c'è l'unione del metallo con il legno. Io lo ripeto sempre, anche io e Fernando siamo ibridi. Lo sono i brasiliani in generale: africani, indiani, giapponesi, italiani... Nel nostro sangue scorre tutto questo. #LIKES Per voi, comunque, non sembrano esistere materiali non utilizzabili: dai giocattoli di peluche alla pelle dei cocodrilli, dal fil di ferro... H.C. ...Alle scaglie di pesce! Qualsiasi cosa si può rielaborare, accettiamo qualsiasi sfida. Amiamo ogni materiale, ci permette di inventare nuove tipologie, nuovi concetti. E l'ispirazione non viene unicamente dalla natura, ci siamo confrontati anche con componenti sintetici, come la plastica. In generale, cerco di stare fuori dalla "comfort zone". È fondamentale per rinascere, per non invecchiare. #LIKES Da grandi viaggiatori, quali parti del mondo ritenete che siano più stimolanti dal punto di vista della creatività, in questo momento? F.C. Ultimamente mi muovo soprattutto qui, in Brasile, e mi viene da dire la regione di Piauí e del fiume di São Francisco: un territorio totalmente intatto, dove vive una popolazione semplice, quasi naïf, ma capace di un'arte vera e genuina. H.C. In Brasile e in Cile c'è una nuova generazione di designer molto bravi. Con la globalizzazione ci sono tutte le premesse per un dialogo più facile tra l'emisfero nord e quello sud. Questa è la magia: non ci si deve più concentrare su un luogo solo, oggi si può parlare locale e globale contemporaneamente. #LIKES Diciamo che la globalizzazione funziona soprattutto nell'ambito della creatività. E che il Sudamerica è un subcontinente da valorizzare... H.C. Giusto: va valorizzato. Perché ha una storia incredibile da raccontare. E un presente con tanto da mostrare. ♥